



**PRIMO PIANO \ CINEMA & STORIA** - Un libro e un film di Aurelio Grimaldi stracciano il velo d'oblio che ha occultato l'assassinio di Piersanti Mattarella, presidente della Regione Sicilia ucciso a Palermo il giorno dell'Epifania del 1980

# Un "delitto perfetto"?

di Paola Milli  
milli.paola@gmail.com

**U**N'ITALIA come avvolta nella nebbia, senza memoria, ha attraversato quattro decenni senza rendere un tributo a Piersanti Mattarella, una voce fuori dal coro, l'integerrimo Presidente della Regione Sicilia che voleva rigenerare la pubblica amministrazione e l'isola tutta, secondo i dettami della legge, non lasciando nulla di intentato. Hanno fermato il suo cammino verso la legalità, perché tutto tornasse come prima, perché la corruzione imperasse indisturbata, ora un piccolo-grande film e un libro riportano all'attenzione generale una storia che non potrà più essere dimenticata e il lungo tempo trascorso compie un enorme passo a ritroso per riprendere il tempo di quella vicenda.

Aurelio Grimaldi, nato a Modica nel novembre del 1957, una carriera iniziale di maestro elementare, scopre la scrittura prima del cinema, compone a livello letterario "Mery per sempre", da cui Marco Risi trarrà un film di successo nel 1988, sarà il suo biglietto da visita nel mondo del cinema. Due anni dopo concepisce il soggetto e la sceneggiatura di un'altra opera, "Ragazzi Fuori", che diverrà un film diretto ancora da Marco Risi. L'esordio nella regia risale al '92 con "La discesa di Aclà a Floristella", da allora Grimaldi ha condotto in parallelo l'attività di autore letterario e di cineasta. Aveva due anni quando la famiglia si trasferì in Lombardia, nella provincia di Varese, avevano messo radici, racconta, ma alla pensione del padre fecero ritorno in Sicilia per curare con il clima dolce dell'isola i reumatismi della madre. E' andata bene così, ammette, i fermenti culturali del luogo li ha recepiti tutti, ha scelto di vivere in campagna, con i primi guadagni nel cinema ha acquistato una casa a Termini Imerese e non ha mai pensato di lasciare l'isola.

Il 19 giugno scorso alla Casa del Cinema di Roma, nella cornice amena di Villa Borghese, è stato presentato il film "Il delitto Mattarella" a cui è seguita la conferenza stampa con il regista, i produttori e tutto il cast, il 2 luglio il film uscirà nelle sale, una data che ha richiesto una dose di coraggio non indifferente, fare uscire il film in piena estate, ma non c'era altra scelta, in autunno le liste d'attesa sono imponenti. Appartengo alla vecchia generazione, per me il film nelle piattaforme è impensabile, confessa il regista, noi moriremo così, non c'è niente da fare, qualunque spettatore avremo nella sala, noi siamo orgogliosamente indipendenti. Questa voglia di ritornare al cinema, nel buio della sala, la avvertiamo tutti, il ringraziamento più sentito è diretto ai produttori Pete Maggi e Federica Folli, alla coproduzione di EdiliziAcrobatica, se non ci aiutavano loro questo film non sarebbe esistito, è stato l'aiuto decisivo perché abbiamo ricevuto diversi no, ricorda Grimaldi.

Da menzionare ancora la Regione Sicilia che con il programma "Sensi Contemporanei" ha dato un piccolo contributo, e poi quattro Comuni siciliani, Palermo, il cui sindaco Leoluca Orlando è stato giovanissimo collaboratore di Piersanti Mattarella; e i Comuni di Tusa, Corleone e Castellammare del Golfo, dove egli nacque il 24 maggio 1935. Un film militante, di forte impegno civile, bisogna aiutarsi in questo momento di rilancio, di ripartenza del Paese, non si può pensare di ripartire divisi, ognuno guardando al proprio orticello, come prima del Covid era naturale che fosse. Il 9 luglio sarà in vendita il Cd con la bellissima colonna sonora, mentre è già nelle librerie il libro di Grimaldi, edito da Castelvecchi, "Il delitto Mattarella. Una storia incredibile", in cui c'è tutta Italia, c'è la mafia, c'è la criminalità, c'è la Banda della Magliana, ci sono i neofascisti, c'è Roma e c'è la Sicilia dietro quello che Licio Gelli definì "un delitto perfetto", l'assassinio di Piersanti Mattarella, avvenuto a Palermo il 6 gennaio 1980, all'interno della vettura con la quale il Presidente si stava recando a messa con la sua famiglia, senza scorta perché nei festivi desiderava che gli agenti stessero a riposo.

La documentazione principale, da cui

Grimaldi ha attinto per scrivere la sceneggiatura del film, è stata l'imponente materiale giudiziario, da qui il senso e il piacere di fare il libro, è chiaro che nel film ci sono frammenti, accenni del materiale giudiziario, mentre chi ama la storia contemporanea e vuole conoscere più addentro i fatti e rispondere a tante domande, nel libro troverà una serie di documenti e dati importanti. E' sorprendente constatare, osserva il regista, che il sistema penale di quel tempo era

strale. Per gli attori è stata una responsabilità raccontare Piersanti, chi gli era vicino, chi poi in un altro modo ha continuato la sua esperienza politica.

David Coco, formatosi al Teatro Stabile di Catania, veste i panni di Piersanti Mattarella, che definisce figura emblematica della buona politica italiana, la Sicilia, dice, è in assoluto una sorta di metafora dell'Italia, una parte di storia italiana si è definita nell'isola. Donatella

Nicoletti, interpretato da Leo Gullotta, che è riuscito benissimo come attore a rendere il tormento di questo democristiano, morto suicida quattro anni dopo l'assassinio di Mattarella. Le informazioni forniteli sul rapporto tra suo padre e Nicoletti servirono a fare luce e a modificare l'impianto psicologico.

Dal 2015 Sergio è il Presidente della Repubblica, non è più un fratello, rappresenta l'intera Nazione; Maria, figlia minore di Piersanti, è anch'ella un personaggio pubblico, ricopre il ruolo di Segretario Generale della Regione Siciliana, l'incarico di massimo potere e responsabilità dell'amministrazione, al di là del settore politico, a sceglierla personalmente è stato l'attuale presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci. Mentre lavorava alla sceneggiatura, a Grimaldi capitò di ritrovarsi a casa di una cara amica mentre era in corso una festa di ventenni palermitani, così volle improvvisare una breve indagine per verificare se quei giovani sapessero chi fosse Piersanti Mattarella. Nessuno sapeva niente di preciso, forse è parente del Presidente della Repubblica, forse è stato ucciso dalle Brigate Rosse, dalla mafia, era un giudice, purtroppo dobbiamo affermare che su Piersanti Mattarella è calato un oblio, un'amnesia, una rimozione molto profonda.

Quanto nel film viene mostrato su Andreotti è frutto delle sentenze definitive, sono fatti documentati, Andreotti è giudicato in quanto al reato ascritto di concorso esterno mafioso, e riconosciuto colpevole dei reati ascritti fino al 1980, veniva poi prescritti, il che vuol dire che li ha commessi, ma secondo la legge italiana, dopo un certo numero di anni, anche se ti riconosci colpevole, non ti possono mandare in galera. Veniva in Sicilia per incontrare la corrente andreottiana, che era fondamentale per la sua sopravvivenza, Salvo Lima e i tanti voti che prendeva, rappresentava l'essenza, insieme alla corrente romana di Evangelisti e Pomicino, senza queste due Regioni la corrente andreottiana non esisteva. Nonostante questa sentenza, Andreotti ha continuato a fare il senatore della Repubblica ed è morto di vecchiaia a 94 anni, mentre Piersanti Mattarella, "Andreotti sapeva che lo volevano ammazzare", è morto a 45 anni!

Di questo m'indigno, afferma Grimaldi, ma il film deve andare oltre, confidiamo nell'opera di memoria, il montaggio alternato è servito forse ad andare oltre le indignazioni, la scena più significativa del film potrebbe essere quella in cui Vito Ciancimino fa capire bene che sa dove il diavolo tiene la coda e dice: "Non babbiamo, quel giorno ero a Palermo, ma a fare altre cose, io so che non vado all'inferno", e lo dice all'unico suicida. Pippo Calò entra solo di striscio nella nostra storia, ma è lui a intrecciare i rapporti tra Banda della Magliana, Nar e Cosa Nostra e, a differenza della Cupola mafiosa, è condannato per tutti gli omicidi mafiosi insieme a Riina, Provenzano e altri, ma è condannato lui solo con i neofascisti per le stragi dei treni che con Cosa Nostra non c'entravano.

Pete Maggi, produttore del film, alla fine degli anni '90 andò a Londra per lanciare Eagle International, poi ha deciso di ritornare in pista nel 2015 con Cine1, ricominciando a occuparsi di produzione. Da anni è tornato a vivere in Italia e amaramente constata che non c'è indipendenza, fattore fondamentale nel cinema, che la possibilità di esprimersi deve sempre essere filtrata dalle decisioni di media più importanti, i media televisivi. Ciò impedisce a un Paese civile e democratico di potersi esprimere, un Paese che voglia perseguire un percorso di conoscenza e civilizzazione dei suoi cittadini ha necessità di fare luce su quanto è accaduto, con il coraggio e l'orgoglio di denunciare anche situazioni del passato. Già al tempo della produzione del film su Moro, "Piazza delle Cinque Lune", Maggi aveva visto nella personalità di Piersanti l'erede naturale di Moro e questa idea l'aveva sempre in mente.

*Nelle foto, Piersanti Mattarella, la vettura crivellata di colpi dentro la quale fu ucciso nel 1980 a Palermo, il regista Aurelio Grimaldi e (in basso a sinistra) il produttore Pete Maggi*



ancora più complicato di quello di oggi, c'era l'Ufficio Istruzione, oltre alla Procura, un giovane Pietro Grasso era il giudice di turno il giorno dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Si ritrovarono due ragazzi nella stessa tragica circostanza, Grasso e il fratello minore della vittima, Sergio, accorso dopo avere udito gli spari sotto casa, mai avrebbero potuto immaginare che decenni dopo sarebbero diventati la prima e la seconda carica dello Stato! Ci sono migliaia e migliaia di pagine tra Istruzione; Pubblico Ministero; Richiesta di Rinvio a Giudizio, a quel tempo si chiamava "Sentenza Requisitoria" e non era sentenza, erano le motivazioni per andare al Giudizio; Primo grado, Secondo grado; Terzo grado; le Opposizioni della Procura; le assoluzioni emesse su Fioravanti e Cavallini.

C'è sempre stato questo dissidio mai superato che Grimaldi descrive con documenti nel libro, un lavoro appassionante, bellissimo, lo definisce, compiuto con lo spirito dello studente, è laureato in Lettere con indirizzo storico, in certi momenti le sentenze hanno quel tono "giuridichese" difficile da estrapolare, ma è stata una bellissima fatica, c'è voluto un sacco di tempo, la sceneggiatura ha avuto continue versioni, nuovi fatti, cancellazioni, inserimenti, in un primo tempo voleva depennare la scena di Irma a colloquio con il sacerdote, dopo l'uccisione del marito, poi l'attrice Donatella Finocchiaro si è opposta, e lui riconosce che ha fatto bene a non toglierla, perché è una scena importante del film, interpretata in modo magi-

Finocchiaro tiene a sottolineare la grande complessità che c'era tra i coniugi, fatta di poche battute, poche frasi, Irma era una donna forte, che sapeva stare accanto a un uomo politico in quel periodo storico molto caldo in Sicilia, a Palermo. Una donna che non si dà pace, che ha un grande dolore, ma non perde lucidità, vuole scoprire perché e conoscere l'identità degli assassini, lei riconosce chi spara all'interno della vettura, lo dirà in tutte le sedi giudiziarie, ma non verrà creduta dai giudici, tra loro intercorrono lunghi istanti in cui si guardano negli occhi, il killer, Valerio Fioravanti, prende la mira per lasciarla incolume.

Aurelio Grimaldi racconta di avere incontrato il figlio di Piersanti, Bernardo, mentre stava scrivendo la sceneggiatura, grazie a questo incontro ci sono stati due cambiamenti importanti nella sceneggiatura. Bernardo Mattarella gli chiese se Michele Sindona entrasse nella sua sceneggiatura, rispose di no, che conosceva il fatto che fosse stato ospite nella villa di Rosario Spatola vicino Palermo, ma collegamenti diretti non ne aveva trovati. Bernardo gli suggerì di riesaminare più attentamente la questione, così nel film c'è una sequenza fantasmagorica, tanto che ha sentito il bisogno di ricordare allo spettatore che il finto ferimento non se l'è inventato, sembra una sceneggiatura di serie B, invece sono fatti storici realmente accaduti e ricostruiti sul set. Il secondo contributo fornito dal figlio di Piersanti è la definizione della figura, già molto intricata e contrastata, di Rosario